

Abruzzo, terremoto e ricostruzione

Rassegna stampa dal 12 al 16 dicembre 2011

Il governo agisca contro la corruzione: Tra le emergenze che deve affrontare il governo Monti c'è anche quella che riguarda la corruzione. Commento di Alberto Statera.

L'Ance chiede misure per la crescita: Il presidente dell'associazione dei costruttori Buzzetti rileva l'effetto recessivo della manovra economica su un settore già in grave crisi. Ma auspica (e propone) a breve misure per il rilancio.

OLTRE IL GIARDINO

Alberto Statera

ANTI-CORRUZIONE PER MONTI NON SARÀ UNA PASSEGGIATA

Le cricche di ogni specie, la P3, la P4, la Protezione civile, il G8, la Finmeccanica, gli appalti, la truffa dei medicinali, i clan camorristici incistati nelle istituzioni, il traffico di influenze, le nomine prezzolate. Una teoria di scandali senza precedenti, molti dei quali ancora da decrittare, ha segnato indelebilmente i tre lustri del berlusconismo. Altro che Tangentopoli. La sedicente seconda Repubblica ha innovato il registro e le consuetudini dei comitati d'affari e della corruzione, talvolta con trucchi che ne hanno moltiplicato il fatturato malavitoso, contribuendo in modo significativo alla crisi che ha travolto l'Italia. C'è adesso soltanto da sperare che il nuovo governo di quasi-tecnici non pensi che qualche timida misura contenuta nel decreto pre-natalizio antifallimento possa in qualche modo alleviare la tassa-corruzione che impiomba l'Italia al sessantanovesimo posto tra i paesi corrotti, subito prima della Grecia, della Corea del Nord e della Somalia, secondo l'ultima classifica di Transparency International. Il professor Monti è troppo esperto per pensare che il limite all'uso dei contanti sia un deterrente per una corruzione che via via è andata raffinandosi con il patrocinio dei governi Berlusconi. La vecchia mazzetta in contanti, pur ancora praticata ai livelli non eccelsi del sistema gelatinoso che ha governato l'Italia negli ultimi due decenni, è soltanto il residuo di un'antica epoca tangenzia ormai superata dall'ingegno aguzzo dei mille e mille comitati d'affari. Non più come una volta la mazzetta elettorale da 100 milioni di lire consegnata in banconote, ma l'appartamento comprato al ministro "a sua insaputa", la caparra per un bene che non sarà poi mai acquistato e rimarrà al venditore, lo yacht pagato il doppio del suo prezzo, come insegna il caso Milanese l'affitto ministeriale pagato con fondi di misteriosa (ma non tanto) provenienza, il viaggio esotico a cinque stelle, i lavori di ristrutturazione, il personale domestico, la Ferrari o l'Aston Martin, il giardinaggio, i tendaggi e i puff per il soggiorno, le escort di qualità per i signori degli appalti e i trafficanti di influenze, che garantiscono posti di sottogoverno. Ci vorranno volontà politica, determinazione e molto lavoro per scardinare un sistema che

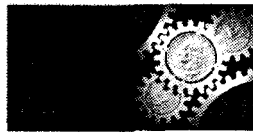
ha progressivamente smantellato i sistemi di controllo, ha aggirato le normative sugli appalti, ha di fatto depenalizzato gli abusi d'ufficio e il falso in bilancio, ha ridotto i termini di prescrizione dei reati di corruzione, minando non solo la credibilità delle istituzioni, ma ogni regola del libero mercato a favore del sistema gelatinoso che negli ultimi anni ha governato il paese direttamente dagli uffici di palazzo Chigi, dove svernava l'affarista Bisignani, federatore dei comitati d'affari e delle massonerie laiche e cattoliche. Se Monti e i suoi ministri tecnici vorranno avviare una bonifica per quanto possibile seria comincino a fare pulizia nella Guardia di Finanza, che a dispetto della maggioranza di seri professionisti risulta coinvolta in molte delle ultime vicende meno commendevoli, nei Servizi Segreti, nelle anse più opache della Pubblica Amministrazione, senza la cui complicità la corruzione dilagherebbe meno facilmente. Riprenda magari in mano il disegno di legge anticorruzione, che giace da lungo tempo. Ma che questa volta non sia una barzelletta, per tentare di far digerire agli italiani sacrifici che definire equi sarebbe iniquo.

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto qui sopra, **Guido Bertolaso**, ex capo della **Protezione Civile**



Ance: manovra recessiva, ora una fase 2 per la crescita

Alessandro Arona

ROMA

Per l'associazione nazionale costruttori **Ance**, la manovra Monti «è fortemente recessiva per l'edilizia», in un quadro che vede il settore in costante arretramento dal 2008. Ma al tempo stesso **Ance** scommette sulla «fase 2» del governo, quella dedicata alla crescita, e propone un pacchetto di sconti fiscali in grado di stimolare la riqualificazione degli edifici e delle città.

I dati e le proposte per il settore sono stati presentati ieri a Roma dal presidente **Ance** Paolo Buzzetti, insieme ai vertici dell'associazione. Gli investimenti in costruzioni subiranno a fine 2011 un calo (in valori reali) del 5,4%, e la recessione proseguirà senza pause nel 2012, quando si prevede un calo del 3,8% (-3,2% le stime di giugno).

Il settore ha perso nel quadriennio 2008-2011 il 21% del suo valore reale, e nel 2012 il calo quinquennale sarà del 24,1 per cento. La recessione è pesante in particolare per le nuove costruzioni residenziali (-40,4% nel 2008-2012), e le opere pubbliche (-37,2% nel 2008-2012 e -44,5% dal 2005).

Dall'inizio della crisi sono stati persi, secondo le stime **Ance**, 250mila posti di lavoro nelle costruzioni, che raggiungono le 380mila considerando anche i settori collegati. L'accesso al

credito è in peggioramento, secondo un'indagine rapida **Ance** per il 62% delle imprese, e i ritardi medi nei pagamenti della pubblica amministrazione sono saliti a 159 giorni (8 mesi). «Su questo - ha detto Buzzetti - stiamo valutando cause legali con Bruxelles, anche a supporto di singole imprese».

«Il quadro del settore rimane estremamente grave - sottolinea il presidente **Ance** - se non accadrà qualcosa di nuovo nel 2012 ci sarà una diffusa chiusura di imprese».

La manovra Monti non cambia secondo le analisi **Ance** la spesa statale per infrastrutture nel 2012: -12,1%, e -42,7% nel 2008-2012. E gli introiti Imu andranno a compensare solo nel 2012 la restrizione del patto di stabilità dei Comuni.

L'inasprimento fiscale sulle abitazioni, inoltre, è secondo **Ance** «eccessivamente punitivo» e inciderà pesantemente sulle scelte di investimento delle famiglie.

«Nella manovra ci sono alcune cose positive» - ha sottolineato Buzzetti, come le misure a favore del project financing, gli incentivi Ace e Irap per le imprese, «e il forte impegno per garantire liquidità alle banche». «Ora però - ha aggiunto Buzzetti - ci aspettiamo che il nuovo governo (cosa che il precedente non ha mai fatto) riconosca il ruolo che l'edilizia può giocare

nello stimolare la crescita».

Ance rilancia l'opportunità di un grande piano di piccole e medie opere subito cantierabili (ogni miliardo investito in edilizia - ricordano - genera ricadute positive di 3,4 miliardi nell'economia). Ma soprattutto **Ance** propone il lancio di un vero Piano città, che stimoli la ristrutturazione degli edifici, il risparmio energetico e la riqualificazione di quartieri e aree degradate. Con tre strumenti fiscali: rinvio della tassazione delle im-

IL PRESIDENTE BUZZETTI

«Ci vuole un pacchetto di sconti fiscali capaci di fare da miccia per il piano città e per la riqualificazione urbana»

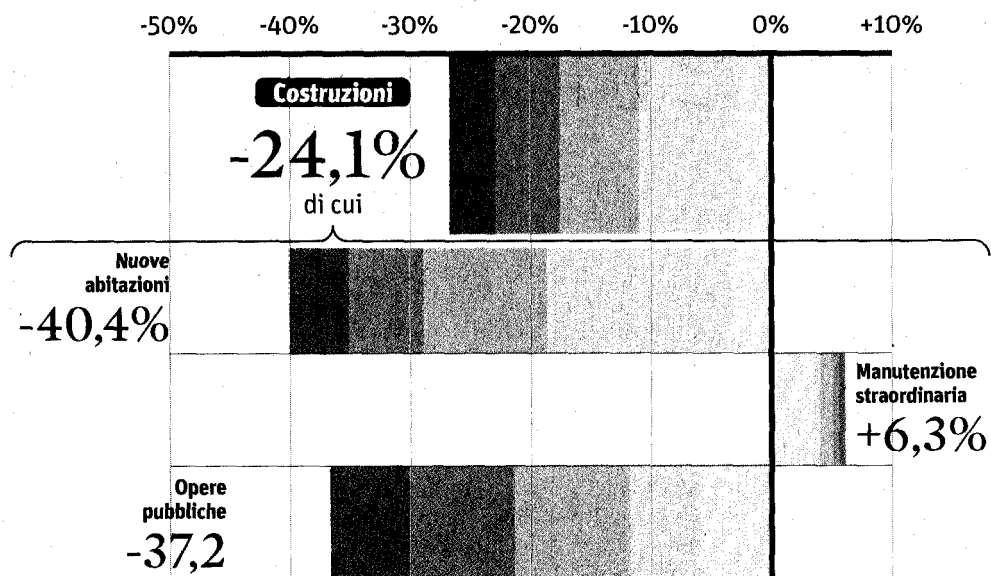
prese dai trasferimenti intermedi di aree alla vendita finale, aiutando così gli investimenti; estensione del 36% a chi acquista immobili ristrutturati; introduzione, come in Francia, di forti detrazioni a beneficio dei privati che acquistano appartamenti ristrutturati per poi affittarli. «Serve un governo - spiega Buzzetti - che metta questa "miccia" fiscale e poi spinga in Comuni a costruire in concreto questi piani di riqualificazione urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta degli investimenti in costruzioni

Diminuzione per comparto - Valori in percentuali

Variazioni % in quantità ■ 2012 ■ 2011 ■ 2010 ■ 2009 ■ 2008



Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

